

EDUCAZIONE ALLE IMMAGINI UN SAGGIO E UN'ANTOLOGIA CRITICA

L'etica del cinema tra realtà e «viralità»

Due studi di Viganò

di ANTON GIULIO MANCINO

Il contributo agli studi sul cinema di Dario Edoardo Viganò, professore ordinario alla Pontificia Università Lateranense e docente alla Luiss, dal 2004 al 2013 presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della «Rivista del cinematografo» e da quest'anno direttore del Centro Televisivo Vaticano, oramai costituisce un capitolo a sé stante nel contesto della divulgazione scientifica di questioni che spaziano dalla storiografia alla pedagogia, dall'etica al semiologia. Non è dunque un caso che i suoi ultimi due volumi, usciti a brevissima distanza l'uno dall'altro, *Etica del cinema* (La Scuola ed., pp. 118, euro 15,00) e il collettivo *I film studies* (Carocci ed., pp. 355, euro 28,00), che Viganò ha curato con Emiliana De Blasio, costituiscano una «summa» della fitta attività di studio e di ricerca svolta nel corso di decenni. E che ha avuto come cardini di un discorso complesso e ramificato la prospettiva educativa insita nel testo, prima ancora che nel linguaggio cinematografico (o in senso lato

«audiovisivo», in una cornice quale quella attuale ove i nuovi media e la conoscenza filtrata dall'approccio digitale alla realtà investono generazioni che anagraficamente si collocano oltre l'età del cinema tradizionale).

Ecco perché *Etica del cinema* e *I film studies* possono dirsi due opere non soltanto importanti, ma soprattutto complementari. Il primo infatti - scrive Viganò nell'Introduzione - «non muoverà tanto sunto sull'etica "nel", ovvero su quanto viene rappresentato, e la sua rilevanza etica (violenza, sesso, ecc.), quanto sull'etica "del" cinema, ossia su "come" venga istituita la relazione tra l'istanza narrante e lo spettatore, sulla possibilità di cooperazione nel testo e la previsione di uno spazio vuoto, lo spazio della libera responsabilità dello spettatore».

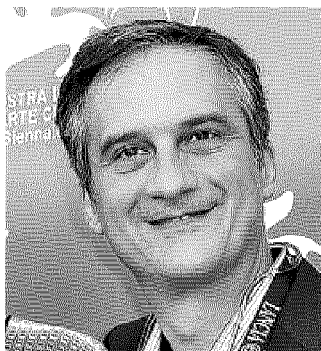
Il secondo libro invece offre uno spaccato plurale e pluralista che consente non soltanto di rendersi conto dello stato attuale delle cose

nell'ambito ex e post cinematografico (dalle prospettive di studio alle occasioni di dialogo culturale e di apertura con l'esterno, dai principali paradigmi di ricerca in atto ai rapporti con il mercato, fino a una ricognizione «geografica» dei fenomeni analizzati), ma di cogliere in questo concerto di voci e di letture simultanee un progetto di comunità allargata di addetti ai lavori, siano essi accademici, storici, teorici, critici e autori.

Le indicazioni di metodo proposte da Giorgio De Vincenti procedono di pari passo con gli studi di genere (Mariagrazia Fanchi e Veronica Pravadelli) e con la prassi semiotica (Ruggiero Eugeni). Mentre il conguaglio continuo con i *cultural studies* (David Forgacs), il *religious film* (Viganò), la Shoah (Claudia Hassan), la televisione (Armando Fumagalli), l'economia politica (Alberto Pasquale) e il fumetto (Mauro Antonini), prelude a questioni aperte come quella del pre-cinema (Silvio Alovisio), la politica (Vito Zagarrio), l'animazione (Thomas Lamarre), il documentario (Serafino Muri), l'identità culturale (Mikel J. Koven), le *webseries* (la De Blasio).

Lo spaccato a questo punto si allarga con ambiti strutturali o spazi di negoziazione che chiamano ancora in causa il piccolo schermo (il pugliese Elio Girlanda), la funzione e l'utilità di una critica che cerca di sopravvivere (Alberto Barbera), la produzione e la distribuzione (Nicola Borrelli), le film commission (Davide Bracco), il concetto di *viral* che trascende la categoria dell'infettivo (Paolo Peverini). E di qui fino a esplorazioni territoriali emblematiche, nel cinema degli «altri», dal Brasile alla Cina, dalla Russia alle Fiandre e all'Irlanda (Miguel Pereira, Yingjin Zhang, Alena Shumakova, Alexandr Sokurov, Philippe Meers, Daniël Biltreyst). Insomma, in questa doppia linea progressiva di indagine verticale/cognitiva/intensiva (di cui si fa interprete *Etica del cinema*) e orizzontale/problematica/estensiva (*I film studies*) ecco che il contributo di Viganò si conferma, come già in passato, oltremodo prezioso e costruttivo.





DARIO VIGANÒ Dirige il Centro Televisivo Vaticano. In alto, «Nuovo cinema Paradiso»

Oggi alla Laterza L'autore a Bari

■ Oggi alle 18,30 nella libreria Laterza di Bari incontro con Dario Viganò, curatore di «I film studies» (Carocci ed.). Interviene Paola Zaccaria. Monsignor Dario Viganò è ordinario di Comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense, insegna alla LUISS ed è direttore del Centro Televisivo Vaticano (CTV) dal gennaio 2013. È autore di numerosi studi.

